

Manifesto dei Drammaturghi futuristi

Perchè l'Arte drammatica non continui ad essere ciò che è oggi: un meschino prodotto industriale sottoposto al mercato dei divertimenti e dei piaceri cittadini, bisogna spazzar via tutti gl'immondi pregiudizi che schiacciano gli autori, gli attori ed il pubblico.

1º Noi futuristi insegniamo anzitutto agli autori **il disprezzo del pubblico** e specialmente il disprezzo del pubblico delle prime rappresentazioni, del quale possiamo sintetizzare così la psicologia: rivalità di cappelli e di *toilettes* femminili, — vanità del posto pagato caro, che si trasforma in orgoglio intellettuale, — palchi e platea occupati da uomini maturi e ricchi, dal cervello naturalmente sprezzante e dalla digestione laboriosissima, che rende impossibile qualsiasi sforzo della mente.

2º Noi insegniamo inoltre l'**orrore del successo immediato** che suol coronare le opere mediocri e banali. I lavori teatrali che afferrano direttamente, senza intermediarî, senza spiegazioni, tutti gl'individui di un pubblico, sono opere più o meno ben costruite, ma assolutamente prive di novità e quindi di genialità creatrice.

3º Gli autori non devono avere altra preoccupazione che quella di un'**assoluta originalità novatrice**. Tutti i lavori drammatici che partono da un luogo comune o attingono da altre opere d'arte la concezione, la trama o una parte del loro svolgimento sono assolutamente spregevoli.

4º I *leit-motivs* dell'amore e il triangolo dell'adulterio, essendo già stati troppo usati in letteratura, devono essere ridotti sulla scena al valore secondario di episodî o di accessori, cioè allo stesso valore a cui l'amore è ormai ridotto nella vita, per effetto del grande sforzo futurista.

5º Poichè l'arte drammatica non può avere, come tutte le arti, altro scopo che quello di strappare l'anima del pubblico alla bassa realtà quotidiana e di esaltarla in una atmosfera abbagliante d'ebbrezza intellettuale, noi disprezziamo tutti quei lavori che vogliono soltanto commuovere e far piangere, mediante lo spettacolo inevitabilmente pietoso d'una madre a cui è morto il figlio, o quello di una ragazza che non può sposare il suo innamorato, o altre simili scipitaggini....

6º Noi **disprezziamo** in arte, e più particolarmente nel teatro, **tutte le specie di ricostruzioni storiche**, sia che esse traggano interesse dalla figura di un eroe o di una eroina illustre (Nerone, Giulio Cesare, Napoleone o Francesca da Rimini), sia che si basino sulla stupida suggestione esercitata dai costumi e dagli scenari del passato. Il dramma moderno deve riflettere qualche parte del gran sogno futurista che sorge dalla nostra vita odierna, esasperata dalle velocità terrestri, marine e aeree, e dominata dal vapore e dall'elettricità.

Bisogna introdurre nel teatro la sensazione del dominio della Macchina, i grandi brividi che agitano le folle, le nuove correnti d'idee e le grandi scoperte della scienza, che hanno completamente trasformato la nostra sensibilità e la nostra mentalità d'uomini del ventesimo secolo.

7º L'arte drammatica non deve fare della fotografia psicologica, ma tendere invece ad una **sintesi della vita nelle sue linee più tipiche** e più significative.

8º Non può esistere arte drammatica senza poesia, cioè senza ebbrezza e senza sintesi. Le forme prosodiche regolari devono essere escluse. Lo scrittore futurista si servirà dunque, pel teatro, del **verso libero**: mobile orchestrazione di immagini e di suoni, che passando dalla prosa più semplice, quando si tratti per esempio dell'ingresso di un domestico o della chiusura di una porta, possa elevarsi gradualmente, al ritmo delle passioni, in strofe cadenzate o caotiche a volta a volta, quando si tratti per esempio di annunciare la vittoria d'un popolo o la morte gloriosa di un aviatore.

9º Bisogna distruggere l'ossessione della ricchezza, fra i letterati, poichè l'avidità del guadagno ha spinto al teatro scrittori esclusivamente dotati delle qualità del romanziere o del giornalista.

10º Noi vogliamo sottoporre completamente gli attori all'autorità degli scrittori, e strapparli alla dominazione del pubblico che li spinge fatalmente a ricercare l'effetto facile, allontanandoli da qualsiasi ricerca d'interpretazione profonda. Per questo, bisogna abolire l'abitudine grottesca degli applausi e dei fischi, che può servire di barometro all'eloquenza parlamentare, non certo al valore di un'opera d'arte.

11º Noi insegniamo infine agli autori e agli attori **la voluttà di essere fischiati**.

Tutto ciò che viene fischiato non è necessariamente bello o nuovo. Ma tutto ciò che viene immediatamente applaudito, certo non è superiore alla media delle intelligenze ed è quindi *cosa mediocre, banale, rivomitata o troppo ben digerita*.

Nell'affermarvi queste convinzioni futuriste, ho la gioia di sapere che il mio genio, molte volte fischiato dai pubblici di Francia e d'Italia, non sarà mai sepolto sotto applausi troppo pesanti, come un Rostand qualunque!...

F. T. Marinetti

I POETI FUTURISTI

*G. P. Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi
Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri
M. Bètuda, G. Manzella-Frontini, E. Cardile, Armando Mazza, Auro D'Alba, ecc.*

I PITTORE FUTURISTI

Umberto Boccioni, C. D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini

I MUSICISTI FUTURISTI

Balilla Pratella

MILANO, 11 Gennaio 1911 — Redazione di "Poesia", - VIA SENATO, 2.